

Il Vescovo ha ricordato il 7° anniversario di morte della fondatrice dei Focolari

Chiara Lubich, dono per la Chiesa

Con gioia e gratitudine abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica in occasione del 7° anniversario della nascita al Cielo di Chiara Lubich. Il vescovo Massimo ci ha fatto riscoprire Chiara con i suoi occhi e il suo cuore, sottolineando diversi passaggi della sua vita, esprimendo la gioia che ella è stata per il dono alla Chiesa intera, a poche settimane dall'apertura canonica del suo processo di beatificazione.



“Ho avuto la grazia di conoscere Chiara e di parlare con lei diverse volte. Nel suo personale carisma e nel suo indomito amore a Cristo, alla sua Chiesa e ai fratelli, ho riconosciuto il dito di Dio, il riverbero di qualcosa che anch'io, in forme diverse, stavo vivendo assieme a don Giussani”.

Chiara Lubich, alla fine della seconda guerra mondiale, aveva 25 anni: “ha sentito fortemente su di sé il peso della distruzione che vedeva da ogni parte, ma anche una vocazione profonda a ricostruire, trovando la forza in Cristo avvertito come presente, come Colui che sana i cuori e li riconduce all'unità. Dove due o tre sono riuniti nel mio nome là sono io (Mt 18,20), che tutti siano una cosa sola (Gv 17,21) sono le due espressioni di Gesù che più ho sentito ricordare sulle sue labbra”, ha detto il Vescovo.

Nasce così il primo focolare, un gruppo di alcune ragazze che si stringono intorno a Chiara, cercando un ideale che potesse non morire: Dio. “Stare unite a Lui e fra loro nell'amore reciproco e così avere la presenza di Gesù in mezzo a loro”.

Camisasca prosegue citando Chiara: “Se in una città, nei punti più disparati, s'accendesse il fuoco che Gesù ha portato sulla terra e questo fuoco resistesse per la buona volontà degli abitanti al gelo del mondo, avremmo fra non molto la città dell'amor di Dio. Ma c'è un segreto, perché quella cellula infuocata s'allarghi a diventare tessuto e vivifichi le parti del mistico Corpo: non solo sopportare la croce, qualsiasi volto essa abbia, ma attenderla e abbracciarla minuto per minuto, come fanno i santi”.

Chiara guardava a Gesù crocifisso e abbandonato e lo avrebbe servito in tutte quelle persone e si-

tuazioni che in qualche modo gli assomigliavano. Questa la sintesi, ha proseguito monsignor Camisasca, proprio del Vangelo di oggi “la luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce perché le loro opere erano malvagie... (3,14-21)”. Con la scelta di Chiara Lubich, sottolinea il Vescovo, “Dio ha voluto mostrare a tutta la Chiesa che iniziava un tempo nuovo: il tempo dei

laici. È singolare, infatti, che dopo secoli di sacerdoti e religiosi fondatori, il nuovo movimento, che avrà parecchie centinaia di migliaia di aderenti, nasca attraverso una donna.”

“Chiediamo anche per noi lo stesso sguardo di Chiara, il suo stesso ardore, la sua stessa fede”.

Un forte richiamo infine da parte del Vescovo ad accogliere il **Giubileo straordinario della Misericordia** indetto da papa Francesco, a riconoscere umilmente il bisogno di essere perdonati. Sentirsi “a posto” e credere di non aver bisogno di misericordia è come sentire di non aver bisogno di Dio.

La Comunità del Movimento dei Focolari ha quindi voluto ringraziare il Vescovo riconoscendo la forte risonanza che le sue parole hanno avuto nel cuore di tutti, per le parole di Gesù: “Chi ascolta voi, ascolta me”.

Carla Casali

